

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>7578</b>	12 settembre 2018	ISTITUZIONI
Concerne		

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 6 novembre 2017 presentata da Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini “Creare una sezione del lavoro all’interno della Magistratura e della Polizia”**

Signora Presidente,  
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione 3 novembre 2017, presentata da Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini, nella quale si chiede l’istituzione di una Sezione del lavoro all’interno della Magistratura e una Brigata del lavoro all’interno della Polizia cantonale.

Sul tema, rimandiamo avantutto alla risposta n. 1868 del 4 maggio 2016 all’interrogazione del 17 luglio 2015 n. 96.15, tramite la quale i qui mozionanti hanno formulato analoghi quesiti alla mozione in oggetto, ribadendone la sua attualità.

### **1. ISTITUZIONE DI UNA SEZIONE DEL LAVORO ALL’INTERNO DELLA MAGISTRATURA**

Per quel che riguarda la richiesta relativa all’istituzione di una sezione del lavoro all’interno della Magistratura, precisiamo come il Procuratore generale abbia rilevato che da lungo corso il Ministero pubblico si occupa, nell’ambito dei reati economico-finanziari, di procedimenti per reati connessi al caporalato, all’usura, allo sfruttamento della manodopera, al lavoro nero e ai fallimenti. Creare un’apposita area specializzata come richiesto dai mozionanti, volta a contrastare i reati nell’ambito della “mala edilizia”, con un occhio di riguardo per i reati nell’ambito del lavoro, implicherebbe una settorializzazione accresciuta dell’attività all’interno del Ministero pubblico, ciò che non è auspicato a livello organizzativo per questioni di efficienza operativa. Il consolidamento quindi della struttura organizzativa esistente con i correttivi posti dal nuovo Procuratore generale, permetterà di raggiungere gli obiettivi preposti e evidenziati dai mozionanti. Va rammentato, in questo contesto, come già oggi si tenga conto delle interconnessioni tra le varie infrazioni e, grazie al contributo degli analisti della Sezione dei reati economico-finanziari della Polizia cantonale e dei membri dell’Equipe che si occupa di questi reati in seno al Ministero pubblico, si riesce a far fronte al fenomeno. Si rileva poi come per altre tipologie di reati legati a settori specifici, il Ministero pubblico abbia da tempo indicato delle Procuratrici o dei Procuratori di riferimento, in modo da garantire il giusto approfondimento tecnico della materia.

Per quel che concerne i reati fallimentari, il Dipartimento delle istituzioni, per il tramite della Divisione della giustizia, sta esaminando alcune soluzioni per rendere più efficiente la lotta a quella che è – e rimane – una minoranza dei casi di fallimenti, i cosiddetti fraudolenti o

pilotati. Un primo tassello reputato essenziale è stato autorizzato dallo scrivente Governo a metà luglio scorso, tramite l'autorizzazione della pubblicazione di un concorso per una nuova posizione presso la Divisione della giustizia attinente al settore fallimentare. Nello specifico, è stata istituita la nuova figura del "Perito contabile" nel campo di attività dell'Ufficio dei fallimenti che si occuperà dell'analisi contabile-finanziaria e della valutazione degli incarti trattati dell'Ufficio dei fallimenti. In particolare, questa nuova figura, predisporrà denunce e/o segnalazioni puntuali e circostanziate all'attenzione del Ministero pubblico, curandone il prosieguo. In sostanza, questo nuovo/a funzionario/a fungerà da *trait d'union* tra l'Ufficio dei fallimenti della Divisione della giustizia e il Ministero pubblico, consentendo di meglio strutturare e rafforzare il flusso d'informazioni tra dette Autorità, rendendo quindi la lotta contro i fallimenti fraudolenti o "pilotati" ancora più incisiva.

Stante quanto precede, lo scrivente Consiglio, tenuto conto del parere del Procuratore generale, sostenuto dal Presidente del Consiglio della Magistratura, non ritiene di dover dar seguito a quanto auspicato dai mozionanti, ossia la creazione all'interno del Ministero Pubblico di una Sezione del lavoro, considerato come la settorializzazione danneggia l'operatività, mentre il disporre di Procuratori pubblici di riferimento risulta essere la soluzione da preferire nelle materie specifiche.

## **2. ISTITUZIONE DI UNA BRIGATA DEL LAVORO**

Avantutto va richiamata l'attenzione sull'uso di termini non appropriati alla realtà della polizia ticinese e svizzera; il termine "brigata" mal si concilia con la cultura poliziesca ticinese, che da sempre ha preferito per gli ambiti settoriali i nomi di "sezione" o "reparto". Ciò precisato, la seconda richiesta dei mozionanti, ossia alla creazione di una Brigata (recte: Sezione) del lavoro all'interno della Polizia cantonale, precisiamo che, a seguito della riorganizzazione e alla suddivisione della Gendarmeria in cinque Reparti, ogni Reparto è autonomo nell'espletamento dei controlli nell'ambito del lavoro nero così come nell'accertamento dei numerosi reati ad esso connessi. A dipendenza delle esigenze, del carico di lavoro e delle segnalazioni, ogni Reparto si attiva al fine di individuare e accertare eventuali abusi e, unitamente ai vari uffici preposti, lottare efficacemente contro questi tipi di reati e segnalarli alle competenti autorità affinché queste ultime possano aprire i necessari procedimenti.

Attiriamo inoltre l'attenzione sull'apposito centro creato presso il I Reparto Gendarmeria Mendrisiotto, denominato Centro competenza flussi migratori (CCFM) che lavora in stretta collaborazione con il Corpo guardie di confine (Cgcf) e altri servizi cantonali preposti al controllo del mercato del lavoro (Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro, Ufficio dell'ispettorato del lavoro, ecc.): un gruppo di 4 collaboratori si occupa solo di stranieri ed evade ca. 1000 pratiche all'anno, con particolare riguardo alle infrazioni alle legge sugli stranieri e quindi alle verifiche riguardo ai permessi di soggiorno.

Il CCFM fa capo a un sistema di agenti presenti negli altri Reparti di Gendarmeria, per altro esteso e meglio coordinato a seguito della riorganizzazione della Gendarmeria, i quali fungono da "antenne" sul territorio nelle rispettive regioni. Queste "antenne" hanno pure il compito di fungere da coordinatori locali per le varie polizie comunali le quali, nell'ambito della prevenzione di prossimità, devono garantire, anche tramite gli uffici tecnici comunali, la trasmissione delle necessarie informazioni e il controllo capillare del territorio. Tale ciclo, anche se non ancora automatico e scontato, è attivo e viene costantemente monitorato, migliorato e adeguato allo scopo di lottare attivamente contro il lavoro nero, le attività illecite, l'assenza delle necessarie autorizzazioni, ecc..

Grazie all'attività di coordinamento della Polizia cantonale, alla collaborazione dei vari enti preposti, allo scambio costante di informazioni tra le varie autorità, in particolare gli Uffici regionali di collocamento (URC), l'Ufficio per il sostegno sociale e dell'inserimento (USSI), l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) e l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL), la lotta agli abusi e allo sfruttamento sarà sicuramente più incisiva ed efficace. È quindi necessario promuovere continue sinergie e attività di coordinazione tra i diversi partner (autorità, parti sociali, sindacati, servizi cantonali e comunali, privati cittadini, ecc.) affinché si possano raccogliere e coordinare tutte le informazioni indispensabili all'apertura di procedimenti penali o amministrativi. Questo modo di operare permette quindi di unire le specifiche competenze professionali con l'efficacia dell'azione e l'efficienza delle risorse impiegate.

Per quanto sopra esposto e tenendo conto della specificità dei compiti, ossia i controlli da parte degli agenti di polizia dei Reparti di Gendarmeria in materia di diritto del lavoro, e la competenza dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, considerata la necessità della separazione dei ruoli, non reputiamo di dover dar seguito alla proposta di creare un'apposita sezione del lavoro all'interno della Polizia cantonale.

### **3. CONCLUSIONE**

Stante quanto precede, si propone di respingere la mozione, rispettivamente di considerarla evasa ai sensi dei considerandi.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 6 novembre 2018

## MOZIONE

### Creare una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e della Polizia!

del 6 novembre 2017

Il tema del degrado del mondo del lavoro è purtroppo d'attualità e numerosi sono i casi di abuso che hanno colpito il nostro Cantone negli ultimi anni. In questo contesto sono molte le possibili proposte che gli attori, impegnati nella lotta contro coloro che sono stati soprannominati i "*criminali della libera circolazione*", hanno portato all'attenzione della politica cantonale e federale.

Tra queste vi è quella della creazione di un'équipe di Polizia dedicata agli abusi sul lavoro. Il portale LiberaTV già nel 2015, a lato di una lunga intervista al Procuratore generale John Noseda, aveva lanciato il tema della creazione di una "brigata del lavoro". Ne seguì un'intervista al Ministro delle istituzioni Norman Gobbi che, sempre sul portale Libera TV, affermò: *"Ne ho parlato sia con il PG Noseda, sia con il comandante Matteo Cocchi, ed entrambi sono favorevoli. Credo che di fronte a casi sempre più frequenti di abusi o gravi violazioni delle leggi, casi che mettono a rischio la nostra pace sociale e la dignità del lavoro, lo Stato debba rispondere con una misura forte e chiara. Creare un'équipe del lavoro coordinata dalla Polizia cantonale avrà a mio avviso anche un effetto deterrente nei confronti di chi pensa che il Ticino sia una terra di conquista senza regole"*.

In data 17 luglio 2015 abbiamo quindi interrogato il Consiglio di Stato chiedendo a che punto fosse la proposta del Ministro delle istituzioni. La risposta, purtroppo negativa, è giunta il 4 maggio 2016. Il Governo non ha voluto assecondare la proposta ritenendo *"che senza dover investire tempo e risorse, anche finanziarie, nella creazione di un'ulteriore Sezione, il consolidamento della struttura organizzativa esistente permetta di raggiungere gli obiettivi specifici proposti e le intenzioni formulate a suo tempo dal Direttore del Dipartimento. Attraverso essa, e segnatamente mediante controlli incisivi, il Consiglio di Stato dà, come da voi richiesto, Signori Deputati, una risposta forte e chiara a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori e delle datrici e dei datori di lavoro onesti che rispettano le leggi, e sono la maggioranza, e rivolge un monito a coloro i quali credono di poterle infrangere impunemente"*.

Purtroppo la realtà chiede di più di quanto finora attuato e grande è la preoccupazione di tutti coloro che si trovano ad operare quotidianamente nel mercato del lavoro ticinese. Ne sono una conferma le numerose denunce portate all'attenzione dell'autorità cantonale e della magistratura dai colleghi di OCST come pure l'intervento degli scorsi giorni del sindacato UNIA ripreso da TeleTicino. Fallimenti pilotati, caporalato e lavoro nero sono ormai all'ordine del giorno e meritano una risposta forte e chiara!

Questa situazione chiede allo Stato un maggior impegno tramite una diversa organizzazione e pertanto si rende necessaria la richiesta volta al Consiglio di Stato affinché vengano istituite:

- una **Sezione del lavoro** all'interno della Magistratura e
- una **Brigata del lavoro** all'interno della Polizia cantonale.

Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini